

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

No della Confindustria al contratto dei metalmeccanici

Agnelli sbarra la strada a un possibile accordo

La proposta Scotti stroncata dalla Fiat - Oggi le parti convocate dal ministro - Il sindacato: piena disponibilità a un confronto costruttivo - Merloni attacca l'accordo di gennaio - Contrasti tra gli industriali

ROMA - La FIAT ha detto no al contratto dei metalmeccanici; la Federmeccanica e la Confindustria (rischiando di spaccarsi) si sono subito allineate. È un ricatto senza precedenti che getta un'ombra sulla formazione del nuovo governo. La trattativa che il ministro del Lavoro, Scotti, aveva riaperto l'altro giorno, incontrando i dirigenti della Federazione unitaria e della FIM, è stata sbarrata da Agnelli in persona che ha minacciato, nella riunione della giunta confindustriale, di non applicare alcun contratto che preveda la riduzione dell'orario e di ritirarsi nel caso in cui la Federmeccanica avesse deciso di firmarlo. È stato Mortillaro ad assumersi il compito di dire il secco «no» a Scotti, in un incontro avvenuto in un ristorante.

Riproponiamo questo problema: la casa

di LUCIO LIBERTINI

ANNI di malgoverno hanno ridotto la grave e cruciale questione della casa e del governo del territorio a una catena ininterrotta di proroghe degli sfratti, che tra l'altro non hanno mai consentito alla legge di equo canone di funzionare regolarmente.

respiro, una legge di difesa e promozione del suolo e dell'ambiente, la costruzione di nuovi campi di credito e risparmio; la riforma della tassazione. Si tratta in realtà di ripensare il modo di abitare, di costruire, la città, il territorio.

Certamente una delle ragioni di questo stato di cose risiede nei limiti seri che la DC, all'interno della maggioranza di unità nazionale, pone alla legge di equo canone, stravolgendo i contenuti. Questa legge, infatti, prevede tali e tante cause di disdetta e di sfratto da provocare una emergenza nazionale, alla quale paradossalmente si deve rispondere con il blocco e la paralisi del mercato.

Nulla di tutto questo si è fatto. Inseguendo con affanno l'emergenza i governi hanno tentato di strizzare l'occhio alle vecchie forze della rendita e della speculazione. Si è preso lo spunto dei seri limiti di talune leggi di riforma per negare la programmazione. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Ma la ragione essenziale di una condizione tanto disastrosa è che in tutti questi anni, dal 1979 ad oggi, i governi non hanno realizzato nessuna politica della casa. La loro linea (in cui Cossiga e Forlani, Spadolini e Fanfani, si sono equivalsi) è stata l'immobilismo, l'impotenza, l'assoluta paralisi: una modesta rifondazione di vecchie leggi, peraltro contraddette da pesanti tagli finanziari, decreti di proroga, alcune battute di propaganda sul silenzio-assenso per le concessioni edilizie, nuove tasse sulla casa.

Sarebbe necessario cambiare strada e cominciare finalmente a fare una politica della casa e del territorio. Ma la ricostruzione del pentapartito è la tomba di questa prospettiva. E non solo per gli scarsi margini operativi, e le più grandi contraddizioni di questa maggioranza, ma proprio perché esso nel settore della casa è legato da contraddizioni insanabili che contorciano alla paralisi.

Ma, in ogni caso, risolvere la crisi delle abitazioni, mentre era in funzione l'emergenza dell'equo canone, voleva dire sviluppare le nuove costruzioni nelle aree calde, sviluppare in modo massiccio il recupero e il riuso del vecchio patrimonio; garantire il governo e il riequilibrio del territorio; sviluppare l'edilizia residenziale pubblica per i lavoratori con i redditi più bassi; esaltare il ruolo delle cooperative; predisporre progetti integrali casa-servizi-trasporti.

È per questo che occorre una valida legge dei suoli, una politica delle aree di ampio respiro, una legge di difesa e promozione del suolo e dell'ambiente, la costruzione di nuovi campi di credito e risparmio; la riforma della tassazione. Si tratta in realtà di ripensare il modo di abitare, di costruire, la città, il territorio.

Tanta riservatezza era stata voluta dal ministro, intenzionato a sondare la disponibilità degli industriali a una ipotesi nuova sulla riduzione dell'orario di lavoro e sulla flessibilità. Con il sindacato, del resto, il clima era già cambiato, con la disponibilità del ministro a rivedere alcune formulazioni della sua proposta, accogliendo tre o quattro emendamenti messi a punto dalla FIM, in una colloquio di lavoro con la Federmeccanica è stata indigesta per Scotti. Assente il presidente Fontana (conseguenza dei contrasti interni), il consigliere delegato Mortillaro ha avuto facile gioco ad alzare il fuoco di sbarramento:

no alle 40 ore di riduzione per i turnisti, sia pure con una monetizzazione della metà, no alla quantità di ore di lavoro ma a disposizioni delle imprese, no alle modalità per l'assorbimento delle pause, dei permessi e delle ferie aggiuntive, no a tantissimi di 300 mila lire al lavoratore. La bocciatura è totale e arrogante, né può salvare l'immagine il fatiscente comunicato ufficiale (c'è la volontà di pervenire a un contratto equilibrato e di scambio) varato successivamente.

Cala la produzione aumentano i disoccupati

ROMA - Mentre i leaders politici, in un turbinio di incontri e scontri cercano di rimettere in piedi la vecchia maggioranza, pur escogitando nuove formule di governo, la realtà della crisi irrompe in tutta la sua gravità. La disoccupazione continua ad aumentare: ad aprile aveva toccato il 9,9 per cento della forza lavoro, contro

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Prima che Pertini decida è già spartizione PRI e DC contrattano il pentapartito Craxi

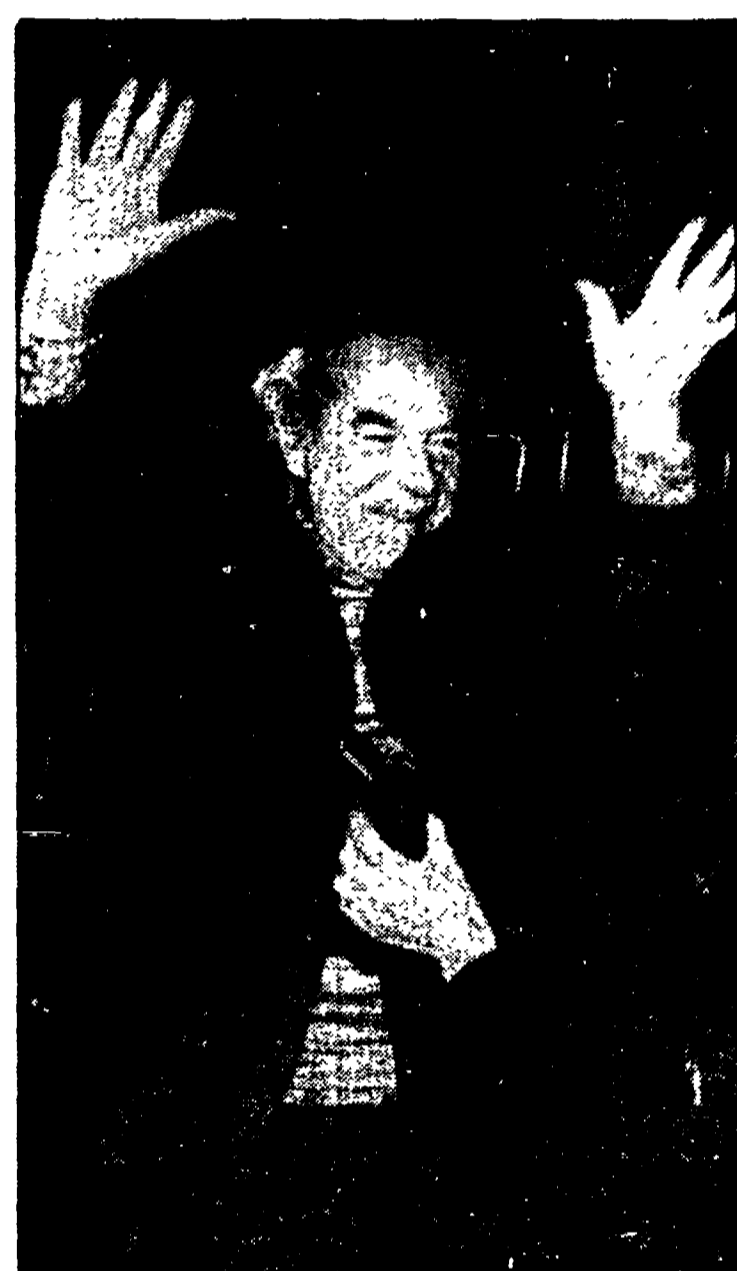
Colloquio Spadolini-De Mita per fissare le condizioni - Intanto si parla del segretario repubblicano agli Esteri, Andreotti al Tesoro

ROMA - Craxi ha spiegato ieri, dopo tre ore e passa di colloquio con la segreteria socialista, che il carattere di incontro tra i cinque partiti aspiranti a formare il governo nasce dal desiderio di «non stare con le mani in mano in attesa delle decisioni del Capo dello Stato». Dunque, non si tratterebbe di altro che di «contatti preliminari» di una specie ben singolare - occorre dire - se prima ancora che Pertini affidi l'incarico, nelle segreterie dei partiti e per le redazioni dei giornali circolano già non solo il nome del futuro presidente del Consiglio, ma perfino la lista dei probabili nuovi ministri. Con tanti saluti ma proclamata «in attesa» verso le prerogative del Capo dello Stato.

possibilità di conquistare Palazzo Chigi: la DC gli ha dato disco verde, come ha riferito lo stesso ai suoi interlocutori dei «partiti minori», e questi ultimi pur tenendo di fare la fine dei vasi di coccio tra quelli di ferro si sono disciplinatamente adeguati alle indicazioni dell'alleato egemone. Quali reali intenzioni nasconde la «disponibilità» di Craxi è facile da indovinare, e i partner «tradizionali» dello scudo crociato (come li definì De Mita) assessoriano il gioco.

«I «contatti preliminari» sembrano aver decisamente rafforzato la fiducia di Craxi nella possibilità di conquistare Palazzo Chigi: la DC gli ha dato disco verde, come ha riferito lo stesso ai suoi interlocutori dei «partiti minori», e questi ultimi pur tenendo di fare la fine dei vasi di coccio tra quelli di ferro si sono disciplinatamente adeguati alle indicazioni dell'alleato egemone. Quali reali intenzioni nasconde la «disponibilità» di Craxi è facile da indovinare, e i partner «tradizionali» dello scudo crociato (come li definì De Mita) assessoriano il gioco.

Craxi ne trae ragioni di ottimismo per l'immediato futuro, spingendosi a preannunciare tempi brevi per la crisi («quando esiste la possibilità di conquistare Palazzo Chigi: la DC gli ha dato disco verde, come ha riferito lo stesso ai suoi interlocutori dei «partiti minori», e questi ultimi pur tenendo di fare la fine dei vasi di coccio tra quelli di ferro si sono disciplinatamente adeguati alle indicazioni dell'alleato egemone. Quali reali intenzioni nasconde la «disponibilità» di Craxi è facile da indovinare, e i partner «tradizionali» dello scudo crociato (come li definì De Mita) assessoriano il gioco.



SANTIAGO - Il leader della DC cilena Gabriel Valdes saluta i suoi sostenitori che lo hanno acclamato all'uscita del carcere

La protesta scuote il regime

Scacco per Pinochet: liberi i dirigenti democristiani

Gravi rivelazioni su attività della CIA contro il Nicaragua: addestrerebbe un esercito segreto

Scacco per il dittatore Pinochet, il cui regime appare sempre più isolato per la protesta popolare: il tribunale di Santiago, dando prova di indipendenza e dignità, ha scarcerato i dirigenti democristiani che erano stati arrestati nei giorni scorsi. Ma la giunta militare non desiste dalla strada della repressione feroce contro l'opposizione. Mentre si tira il bilancio della grande protesta di martedì (due ragazze uccise, molti feriti, più di mille gli arresti) una odiosa vendetta ha raggiunto in carcere il segretario del sindacato del rame Rodolfo Seguel. L'esponente sindacale è stato licenziato. Proprio in favore dei rappresentanti dei lavoratori clienti vittime della repressione è venuto il gesto di CGIL, CISL e UIL che ieri hanno chiesto la libertà per i sindacalisti clienti in carcere. Gravi rivelazioni del Washington Post sulle attività della CIA contro il Nicaragua. I servizi segreti USA - denuncia il giornale - starebbero addestrando un esercito segreto antisandinista di 12-15 mila uomini.

Proprio come se nulla fosse avvenuto

In questi giorni si sono intensificati i preparativi per ottenere un allungaggio morbido del pentapartito. Nella DC si scompongono e ricompongono maggioranze e minoranze senza un dibattito politico e un confronto di posizioni. Nel PSI la riunione della Direzione, svoltasi all'indomani delle elezioni, nella quale furono sollevati problemi e ipotesi che avrebbero dovuto avere uno svolgimento, non ha avuto seguito politico. Le cronache, invece, ci informano di incontri tra i leaders dei partiti dell'ex maggioranza che tentano di ricomporre le fila della compagine governativa che essi stessi avevano dichiarato sciolta, sciogliendo il Parlamento.

Il tutto si svolge come se già ci fosse un incaricato e una indicazione per la formazione del governo. A scuzzo di equivochi, diciamo subito che nessuno e niente può fare ostacolo agli incontri di cui parliamo. Tuttavia una cosa siamo certi: la riapertura di questi vecchi riti sono reticenti nel rivelare i contenuti del loro conversarsi. Ora tutto questo è in netta contraddizione con la ripetuta affermazione che occorre stabilire un rapporto più chiaro e limpido tra i partiti e i cittadini. È inutile invocare riforme istituzionali per rendere più funzionale il sistema politico italiano se poi coloro che queste riforme invocano continuano a comportarsi come se nulla fosse avvenuto.

È legittimo chiedersi di che si sta discutendo, quali problemi si stanno affrontando, quali valutazioni politiche suggeriscono di ricomporre la vecchia maggioranza? Noi pensiamo che sia più che legittimo. Facciamo solo un esempio. L'on. Spadolini dopo l'incontro con l'on. Craxi ha dichiarato (o ha semi-dichiarato) che il segretario del PSI, candidato alla presidenza del Consiglio, avrebbe detto di fare sue le posizioni di politica economica e missilistica che hanno caratterizzato la campagna elettorale del segretario del PRI. Le cose stanno proprio così? Ed è corretto che si temi di questo rilievo si giuchichi a interpretare dichiarazioni più o meno sibilline? Ieri si sono incontrati Spadolini e De Mita e hanno riconosciuto le note posizioni che nel corso della campagna elettorale il lezzerino vicini e distanti dal PSI. Intanto la situazione economica e sociale diventa sempre più pesante e si moltiplicano nella società i segni di guasti profondi dovuti all'assenza di una direzione politica capace di innovare e governare. Di una cosa siamo certi: la riproposizione della stessa compagine governativa non può essere in grado di far fronte a questa situazione. Anzi, la aggraverà. I riti di questi giorni non sono una conferma. Le vecchie coalizioni sono organicamente e strutturalmente incapaci di svolgere la loro funzione. E invece proprio questo è necessario.

Pertini difende i giudici del processo Nocs

La requisitoria del PM: «Un atto supremo di giustizia» - «Br e mafia si battono con il rispetto delle leggi democratiche» - Il Consiglio superiore approva il piano di lotta alla criminalità: saranno approfonditi i temi delle Corti d'Assise e delle attenuanti per i mafiosi che collaborano

ROMA - Alle 9,30 Pertini entra spedito e sorridente nell'aula del Csm dedicata a Vittorio Bacchietti. Saluta con gesti della mano e, prima di prendere posto, elogia il consenso da lui presieduto quasi in vista politica verso quanto, negli ultimi tempi, hanno rivolto attacchi e critiche violente. «Siete come una torre che non crolla. Di questa, prima di lasciare il posto, guardate l'Argentina: laggiù per combattere il terrorismo si è scatenata una dittatura che ha commesso gli stessi reati dei terroristi. E qui Pertini sorride tutti e commenta quanto accade a Padova nel corso del processo agli agenti dei Nocs accusati di violenza nei confronti dei brigatisti: «Ho letto la requisitoria del pubblico ministero, una nobilissima requisitoria».

«Noi - dice Pertini - con le leggi della nostra democrazia, dobbiamo combattere la mafia, la camorra e le residue frange del terrorismo. Ma la criminalità si accende e si accende verso il terreno della democrazia. Torna ad onore della magistratura italiana il fatto che da noi non è successo quanto accaduto in altri paesi. Guardate l'Argentina: laggiù per combattere il terrorismo si è scatenata una dittatura che ha commesso gli stessi reati dei terroristi. E qui Pertini sorride tutti e commenta quanto accade a Padova nel corso del processo agli agenti dei Nocs accusati di violenza nei confronti dei brigatisti: «Ho letto la requisitoria del pubblico ministero, una nobilissima requisitoria».



OGGI LA SENTENZA PER I NOCS A PAG. 2

A Catania, hanno massacrato una donna ma volevano sterminare tutta la famiglia

15 e 17 anni: uccidono a lupara per vendetta

Del nostro corrispondente CATANIA - Con gli occhi bassi e i capelli arruffati, si difende piangendo dai flash del fotografo. Ancora bambino ha conosciuto la vendetta, quella sete di sangue che ha portato lui, Mario Donz, di 15 anni, e il fratello Giuseppe di due anni più grande, a tentare di sterminare la famiglia di un commerciante di Adriano, Antonio Sidoti, 39 anni, colpevole di aver fat-

to arrestare, dopo esser stato rapinato, un altro dei fratelli, Orazio Nicolò di 18 anni. Un'impresa riuscita solo in parte: colpita da una scarica di lupara, è morta la sorella della vittima designata, Maria, 44 anni, nubile. I due ragazzi avrebbero sparato anche su di lui e sulla vecchia madre, Giuseppina Di Silvestro, se l'uomo non fosse riuscito a mettersi in fuga riprendendo, nella colluttazione,

tello più grande, più responsabile di fronte alla legge. A giudizio degli agenti sarebbe stato, infatti, quest'ultimo a uccidere la donna e a consegnare l'arma al fratello più piccolo ordinandogli di continuare l'opera. Una storia triste che si snoda in due atti e che ha come teatro Adriano, questo grosso paese agricolo alle falde dell'Erma, lontano 35 chilometri da Catania.

Sibilia s'occupa di calcio

Cutolo pretende l'isolamento

Si è sentito subito rianimare il presidente dell'Avellino, Sibilia, dopo il trasferimento dal carcere all'ospedale di Avellino. Ieri infatti ha ricevuto visite e si è perfino occupato della campagna acquisti della sua squadra. Cutolo, invece, ha paura e pretende l'isolamento.

Così la civile Inghilterra ha respinto la pena di morte

La schiacciata maggioranza che ha respinto il tentativo di reintrodurre la pena di morte in Gran Bretagna suona come un sussulto della coscienza civile del paese. Lo spettacolo dei conservatori è passato all'interno del governo: otto ministri, Thatcher in testa, hanno votato a favore, otto contro.

Washington si orienta a firmare il documento finale a Madrid

Verso una conclusione positiva la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa di Madrid. Gli USA sarebbero sostanzialmente d'accordo sul documento finale pur chiedendo ancora qualche correzione marginale. Ieri, intanto, è cominciata la pausa estiva dei colloqui sugli euromissili a Ginevra.

Il Pm: il delitto Tobagi non ha avuto mandanti

«Ecco i sei assassini del giornalista Walter Tobagi: sono tutti rei confessi. Questo delitto non ha avuto mandanti. Tobagi è stato ucciso perché si sforzava di comprendere con intelligenza il fenomeno del terrorismo: questo, in sintesi, l'intervento del Pm Spadolini ieri al processo di Milano».

Nazioni Unite: una conferenza dedicata allo stato del mondo

Fame, sovrappopolazione, grandi migrazioni. Questo è il futuro che sta di fronte all'umanità se non saranno prese per tempo le necessarie misure economiche e politiche. Di questi temi si occuperà una conferenza delle Nazioni Unite. Lo stato del mondo in un rapporto dell'ONU di Rafael Salas.

A PAG. 4